



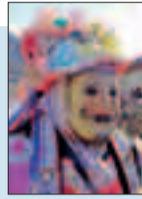
Rovereto 31

Caos digitale terrestre
Diffida formale alla Rai



Sport 46

Una vittoria giapponese
sulla neve della Millegrobbe



Rotaliana 37

Per i cari di carnevale
l'ostacolo burocrazia



Sport 45

Carolina conquista l'Europa
e si avvicina alle Olimpiadi

FISCO Dura presa di posizione all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Giustizia tributaria

Trentini tassati e tartassati

Commercialisti all'attacco: «Contribuenti penalizzati»

RISCHIO ITALIA

Un Paese di bamboccioni

PIERANGELO GIOVANETTI

Il più grande produttore di beni e di servizi in Italia è la famiglia. Oltre al consueto ruolo procreativo, affettivo ed educativo ad essa attribuito in quasi tutte le culture e i sistemi politico-sociali, nel nostro Paese alla famiglia è stato assegnato il ruolo di cassa di compensazione di ciò che non funziona, o funziona male, nella società e da parte dello Stato. Alla famiglia vengono affidati compiti socio-assistenziali nei confronti degli anziani e dei malati, quando le strutture non sono sufficienti o adeguate. I nonni provvedono alla cura, gestione, educazione dei nipotini se i genitori lavorano. In caso di disoccupazione e di precariato, l'ammortizzatore sociale più efficace resta la famiglia, o il genitore con un reddito fisso che provvede anche per gli altri. Se non si trova lavoro, o semplicemente per comodità, si resta dalla mamma anche fino a 40 anni invece di spostarsi dove il lavoro c'è. Ed è ai legami familiari che si punta per cercare un lavoro ai figli, se non sono in grado di farlo da soli, magari perché non si è studiati a sufficienza o le capacità risultano scarse e poco apprezzate. Se si calcolassero nel Prodotto Interno Lordo le ore di lavoro svolte in famiglia non solo per le occupazioni domestiche ma per l'assistenza a malati e anziani, babysitteraggio, tenuta dell'orto e tutte le altre funzioni che l'impegno casalingo assorbe, la ricchezza pro capite degli italiani balzerebbe di colpo in testa alle classifiche (vedi Alesina e Ichino «L'Italia fatta in casa»). Questa centralità «assistenziale» che la famiglia ha assunto in Italia comporta innumerevoli vantaggi (risparmio di costi, rapporti umani più intensi, supplenza della rete socio-assistenziale pubblica dove non è sviluppata, eccetera).

CONTINUA A PAGINA 55



Stop ai veleni

Centinaia in piazza a Borgo

Centinaia di persone, mobilitate da numerosi comitati, sono scese in piazza a Borgo, ieri, per chiedere la verità sui veleni e sull'inquinamento, dopo i casi di Marter e dell'Acciaieria.

N. BRANDALISE

A PAGINA 39

Denunciati anche casi di violazione dei diritti dei cittadini durante le verifiche contabili

I contribuenti trentini? Più onesti che nel resto d'Italia, ma non per questo premiati dal fisco. Anzi, tassati e tartassati. Lo denunciano i commercialisti, con una dura presa di posizione del presidente dell'Ordine, Maurizio Postal. E lo fanno in un'occasione speciale: l'inaugurazione dell'anno giudiziario della Giustizia tributaria. Nei contenziosi fiscali, ha spiegato Postal, le pronunce a favore dei cittadini sono nettamente più basse della media italiana. Un confronto impari, a tutto danno del contribuente. Nessuna anomalia, ha replicato il giudice Corrado Pascucci.

S. DAMIANI

A PAGINA 14



WWW.LADIGE.IT

Blog e notizie: lasciate i vostri commenti sul sito del giornale

AGRICOLTURA

Il ministro: usano il mio nome
Zaia «snobba» Trento
«Da voi non vengo»



Era atteso per venerdì, agli «Stati generali» dell'agricoltura trentina, come recitano i volantini già stampati, ma il Ministro leghista Luca Zaia ha risposto picche: «Forse usano il mio nome per richiamare più gente. Ma io non ci sarò». Fugatti: gli vogliono far fare brutta figura.

D. BATTISTEL

A PAGINA 20

Aggredita e derubata sotto casa

La ragazza era a spasso col cane. Arrestato minorenne

Prima l'ha aggredita, baciandola e palpeggiandola, poi l'ha costretta a consegnargli tutti i soldi che aveva con sé. Non l'ha, però, fatta franca. Un ragazzo algerino minorenne, clandestino, è stato arrestato ieri dai carabinieri di Trento, con l'accusa di rapina aggravata e violenza sessuale. La sua vittima è una ragazza, che abita nella zona di via San Pio X e che l'altra notte stava portando a spasso il cane nei pressi delle arcate. Il giovane, 17 anni, è stato sorpreso dai carabinieri mentre cercava di forzare un'auto, sempre in zona.

A PAGINA 15



INVERTE LA ROTATORIA

Aveva invertito la segnaletica di una rotatoria, di notte, in val di Fassa. Ma un ventenne è stato filmato e denunciato.

VIGANÒ A PAG. 24

LA RIFLESSIONE

Dio è la speranza di chi è solo e abbandonato

GIANCARLO BREGANTINI

Dio parla sempre, in tempi diversi e in modi sempre nuovi. Ma non fa chiacchiere, ma fa fatti, perché la sua parola (dabar) è potente, crea e cambia il mondo, e perciò non lascia mai le cose come sono. Se Dio parla, è perché già dentro il mistero della Trinità questa relazione, questa Parola, questo dialogo è lo stesso stile di Dio. Dio non è mai solo, non è isolamento.

CONTINUA A PAGINA 53

Il caso | Il capogruppo della Lega rinviato a giudizio a Verona per le «camicie verdi»

Savoi a processo per banda armata

«Costituzione di un'associazione a carattere militare»: con questa pesantissima accusa è stato rinviato a giudizio il capogruppo della Lega Nord in consiglio provinciale, Alessandro Savoi, nell'ambito dell'inchiesta sulle «camicie verdi» della procura di Verona. Con lui, nei guai sono finiti altri 35 esponenti del Carroccio (tra cui Francesco Maria Bacchin, segretario della sezione di Riva). «Robe da matti», osserva il popolare «Cionfoli».

G. PASQUALINI

A PAGINA 21

Sicuro con me stesso... Sicuro con gli altri!

RAOZZI

Capacità per chi ha fretta

TRENTO Tel. 0461.921000

BME GREENPOWER

IMPIANTI FOTOVOLTAICI A PARTIRE DA € 2.750/kWp*

Il fotovoltaico TRENTINO con GARANZIA di 20 ANNI!

Elenco installatori e offerte aggiornati costantemente sul nostro sito www.bmgreenpower.it

Per informazioni contattare Fabiano Bianchi Mobile GSM 346/8619270 fabiano.bianchi@bmgroupp.info

A 70 anni lo sconto tv Canone: meno 0,32 cent

Un encomiabile impiegato postale mi ha fatto presente che posso godere, per superati limiti di età (70 anni), per l'abbonamento annuale alla tv di uno sconto di euro 0, ripeto euro zero, e centesimi 32. Ne ho approfittato subito e sono andato a casa a godermi una giornata di visione gratis. Ringrazio l'impiegato postale perché senza di lui non avrei mai saputo dello sforzo dei nostri benemeriti amministratori ma, quest'ultimi... mi «faccino» il piacere!

Valeriano Maccagnan

Un grazie ai medici di Mezzolombardo

Ringrazio di cuore tutto il personale di Medicina dell'ospedale Mezzolombardo che con umana professionalità mi hanno assistito in modo cordiale in un mio precedente ricovero.

Un grazie va al dottor Devigili e all'infermiera Marisa del reparto Cardiologia.

Iginia Dolzani - Roveré della Luna

Brentonico Vacanze non dipende dal Comune

Gli interventi dell'8 e del 21 gennaio dedicati al Consorzio Brentonico Vacanze partono da una premessa sbagliata, ovvero che il Comune di Brentonico sia socio del Consorzio Brentonico Vacanze. A parte il fatto che non esistono soci di «maggioranza relativa» visto che nel Consorzio vige la regola di «una testa, un voto», il Comune non è comunque socio del Consorzio. È partner istituzionale, così come Apt, Utes e Cassa Rurale. Sulla base di progetti specifici sviluppati e cofinanziati dal Consorzio, i partner istituzionali contribuiscono alle nostre attività. Con il Comune abbiamo una collaborazione attiva; allo stesso tempo, il Consorzio ha una posizione indipendente.

L'argomento del lettore continua facendo notare che la nostra associazione non abbia un sito web per concludere che «il Consorzio rischia di avere un ruolo ridimensionato o finire». Pardon? Se è vero che non abbiamo un sito, bisogna tuttavia considerare anche i budget con cui ope-

riamo e tali budget non ci permettono una strategia web degna di tale nome. Per questo motivo, il Consorzio si appoggia ai siti di Brentonico-Ski e Apt.

La vera domanda, quindi, è questa: che cosa fa il Consorzio Brentonico Vacanze con il proprio budget per attività su tutto l'anno e su tutto il territorio dell'Altopiano? Budget comparabile a quanto viene speso in un unico weekend in un qualsiasi paese della Vallagarina durante un evento di punta? E per di più senza personale? E qui sorge un dubbio: ma questo lettore, tanto solerte quando si tratta di scrivere ai giornali, si prende poi la briga di leggerli? Perché in tal caso si sarebbe accorto che in questi anni come Consorzio, tra le altre cose: 1) abbiamo creato un gruppo su Facebook dedicato al Monte Baldo con ormai 1.000 utenti; 2) abbiamo creato un'area wireless con tecnologie di comunicazione georeferenziale da Polsa a San Giacomo e speriamo in futuro anche a Brentonico; 3) abbiamo creato il Monte Baldo Express, un servizio di bus navetta estivo il cui utilizzo presuppone una certa spesa presso esercenti convenzionati (400 ospiti hanno usato questo servizio che è apparso sul Tg3 regionale e La Stampa); 4) abbiamo creato il torneo di calcio «Fiore del Baldo» per esordienti a livello nazionale; 5) abbiamo organizzato e coordinato i Campionati nazionali Fiarc nell'agosto 2009; 6) in collaborazione con Rovereto InCentro a cui per tradizione doniamo l'albero di Piazza Rosmini per il Natale dei Popoli, abbiamo portato le brochure di BrentonicoSki in modo capillare in tutti i negozi di Rovereto. Per il prossimo anno, oltre ai soliti servizi per i nostri associati, prevediamo di partecipare al Festival della Montagna con un film sui Campionati Fiarc per rafforzare la nostra candidatura ai Mondiali di questa disciplina.

Inoltre, stiamo organizzando con BrentonicoSki e le Funivie di Malcesine le finali di un premio nazionali di bellezza, la cui conferenza stampa di lancio è già andata sul Tg Verona. Questi sono fatti, non chiacchiere mi sembra. Rimane il fatto che il Consorzio ha un ruolo preciso a servizio dei propri soci, il cui numero è limitato e non include tutti gli operatori dell'Altopiano; quindi, un ruolo circoscritto, anche se alla fine pure i non soci beneficiano del nostro lavoro. D'altro canto, l'unico contributo del nostro lettore, che al termine dei suoi interventi usa toni quasi mes-

sianici, mi risulta l'aver scritto lettere ai giornali su presupposti fallaci in cui si finisce per mettere in discussione e delegittimizzare il nostro lavoro e le nostre scelte. Ricambio quindi gli auguri con i miei sentiti complimenti.

Davide Girardelli - Presidente Consorzio Brentonico Vacanze

Trentini, liberate Dante da quei sacchetti di sabbia

Egregio direttore, attraverso Internet lessi tanto tempo fa. la pubblicità che il Trentino fa per le sue località turistiche e, cinque anni fa, accettai di soggiornare e naturalmente visitare alcune località della vostra splendida Regione. Da cinque anni dunque e, questo è il sesto, per una settimana al mese, soggiorno in località diverse e comunque sempre in provincia di Trento, spostandomi sempre con corriere di linea oppure coi treni delle Fs. Che dire, mi sono innamorato dei luoghi, delle tradizioni, della vostra cultura, della vostra cucina e delle genti multietniche che vi risiedono. In una parola mi ci trovo benissimo! Ma, c'è un «ma»: quando arrivo col treno proveniente dalla «bolgia» milanese, da alcuni mesi vedo in Piazza Dante il Vate imprigionato in un modo orrendo e squallido da un recinto di sacchetti di sabbia che, ricordano tanto le trincee della prima guerra mondiale. Ciò mi fa sentire un «verme» come se l'avessi proposto io quello scempio. Ho avuto alcuni scambi di opinione con alcuni signori trentini sull'argomento e, mi sono un po' rincuorato, perché anche a loro la cosa fa piuttosto «schifo», lamentandosi del denaro pubblico sperperato così mentre c'è gente che muore di fame! Senza nulla togliere alle capacità dell'«artista» ma non poteva inventarsi qualcosa che desse maggiore lustro a Dante piuttosto che coprirlo di ridicolo in modo tale da far pensare che è la punizione che merita per la vergogna di essersi collocato lì mentre, lo stesso, viene preservato dal vedere la vera quotidiana vergogna che gli extracomunitari occupano arrogantemente le panchine e liberamente spacciano droga e quant'altro. Domanda: che si può fare? E chi lo deve fare? Io, continuerò a svernare nella vostra meravigliosa Regione ma almeno fate meno pubblicità turistica e più prevenzione, costa meno e rende di più.

Francesco Metz - Milano

Diossina nel latte Come possiamo fidarci?

Sono bastati pochi giorni e l'assessore Pacher, di fronte all'evidenza, ha dovuto ritrattare le dichiarazioni fatte il 20 gennaio sulla non presenza di diossina nel latte valduganotto.

Due, le considerazioni: (1) nessuno può più avere fiducia nella Provincia, come istituzione garante della salute dei suoi cittadini; (2) dovremo porci la domanda se l'assessore sarà un degno o un indegno successore del presidente.

Rudy Frainer

Il Pd deve fermare la riforma della scuola

Ho letto con interesse l'appello dei portavoce degli stati generali della scuola superiore. Come iscritto al partito democratico spero anch'io che il nostro segretario provinciale accolga l'invito alla coerenza richiesto da molte persone impegnate o interessate a vario titolo al mondo della scuola Trentina. Non è possibile osteggiare la riforma Gelmini a Roma e nel contempo sostenerne una similare qui in Trentino.

Penso che molti iscritti al Pd non capiscano la necessità di una riforma della scuola fatta in fretta e pare solo per risparmiarne dove invece bisognerebbe spendere. Spero che il Pd trentino ascolti la voce degli iscritti, tra i quali ci sono sicuramente molti insegnanti ma anche persone che credono che le riforme vadano fatte attraverso la condivisione interna ed il confronto con le parti e che non debbano essere calate dall'alto.

Filippo a Beccara

Il degrado del Sanaclero pesa sugli amministratori

La festa dei santi Antonio e Marcello ha rinnovato la sagra di Chiarano che nel Romazollo dona lustro a una tradizione tra le più riuscite nel Comune di Arco. I volontari che prestano servizio e la mostra dell'artigianato per le vie del paese sono il simbolo di vita comunitaria che ha radici nel sociale di una comunità degna della massima attenzione.

Quest'anno il Comitato ha proposto la visita al Sanaclero. Sabato 16 gen-

naio l'assessore Morandi ed il prof. Turrini hanno accompagnato centinaia di cittadini a scoprire il parco mentre la prof.ssa Viaro ha illustrato la ricchezza e la rarità di esemplari botanici.

L'occasione ha permesso di conoscere la storia della villa austriaca, la trasformazione in sanatorio nazionale per il clero italiano ed il successivo deplorabile abbandono che rende impossibile la visita agli edifici.

L'impressione di degrado colpevolizza gli amministratori che lasciano deperire un patrimonio palleggiando i sogni ed i progetti che durano il tempo di un tramonto.

La struttura poteva diventare sede centrale dello Scautismo mondiale. Ma nel 1983 Laslo Nagy, segretario generale, nominando «Arco città scout» all'inaugurazione del monumento che ricorda il riconoscimento di «educazione alla pace» assegnato dall'Unesco, ha rinunciato alla possibilità di spostare la sede da Ginevra ad Arco perché la distanza dell'aeroporto non permetteva facili collegamenti con le 183 delegazioni dei rispettivi Paesi dov'è diffuso lo scautismo.

Alternativamente si sono lette proposte per destinare la struttura ad una sede distaccata di Università per lo sport o la trasformazione per un albergo a cinque stelle. La gente del Romazollo suggerisce l'apertura diurna come avviene per il parco dell'Arciduca. L'incuria degli edifici rende ora più difficile la riattivazione se mancano concrete proposte.

Alcuni anni fa ho suggerito alla Cassa Rurale di Arco ed alle Casse rurali del Trentino di acquistare il Sanaclero per creare un centro polivalente da destinare ai soci e clienti. Credo si possa creare un settore adatto a convalescenze e riabilitazione. Si potrebbe prevedere una struttura alberghiera e di ristorazione per i visitatori ed uno spazio per attività culturali e sportive.

Altre Casse di Risparmio e Banche hanno destinato per i loro soci dei parchi, delle ville e di castelli ristrutturati. Non vedo quale ostacolo vieti alle Casse Rurali del Trentino di studiare una soluzione non solo di prestigio ma di valore sociale e culturale.

La zona del Sanaclero e la situazione climatica di Arco può avvalorare questo suggerimento. E la Provincia potrebbe facilitare questa destinazione di tutto prestigio a vantaggio dei trentini.

Ferruccio Bolognani - Arco

(segue dalla prima pagina)

Ma ha generato anche pesanti limiti strutturali della nostra società. L'Italia, infatti, è forse l'unico Paese al mondo dove il fenomeno dei «bamboccioni» è così diffuso: ci si laurea a tarda età e per l'80% fuori corso. Tra le nazioni occidentali siamo tra quelle con meno mobilità sociale, dove il figlio del farmacista fa il farmacista e quello dell'avvocato l'avvocato; dove è più facile trovare un laureato in una famiglia di laureati; e un reddito alto se si proviene da una famiglia con redditi alti.

Siamo un Paese dove la casa per i figli si può acquistare solo se ci mettono i soldi i padri; dove nascono bambini solo se vi sono nonni che possono accudirli; dove l'università viene scelta non in base alla qualità e al rigore degli studi, ma alla vicinanza a casa, dove c'è la mamma che la mattina rifà il letto e alle quattro del pomeriggio prepara la spremuta. Tale ruolo onnicomprensivo che la struttura familiare ha assunto (magari anche gradito e condiviso dai più) rischia però di ingessare la nostra società, la rende poco capace di innovare e affrontare sfide impegnative, ma soprattutto a lungo andare ne minaccia la sua tenuta. Se infatti le condizioni (economiche, di tempo, di disponibilità) che permettono alla famiglia di fare tutto quello che fa, venissero meno, rischiamo il tracollo sociale. Senza che - lo Stato da una parte ma gli stessi cittadini dall'altra - siano preparati a tale evenienza. L'attuale ruolo di supplenza affidato alla

Famiglia «assistenziale»

Il rischio di un Paese di bamboccioni

PIERANGELO GIOVANETTI

famiglia, è infatti basato (oltre che su una tradizione culturale radicata e diffusa) anche su alcuni presupposti che si sono verificati nell'ultimo mezzo secolo. Il primo è la disponibilità di tempo di nonni e zii, dato che la maggior parte di loro sono andati in pensione da giovani a 40 o 50 anni, avendone davanti altri trenta di piena efficienza fisica e mentale, da dedicare ad altri lavori (accudire i nipoti, fare volontariato, cucinare per i figli che lavorano, ecc.). Il secondo è la disponibilità di garanzie economiche abbastanza sicure (il posto fisso, la pensione uguale o quasi all'ultimo stipendio, la liquidazione per comprare casa ai figli, ecc.). Terzo, l'ampia offerta di lavoro che rendeva inesistente il fenomeno del precariato e le masse di milioni di precari con cui oggi dobbiamo fare i conti. E da ultimo, una durata della vita media più breve, senza la prospettiva di dover accudire a milioni e milioni di anziani che invece si troverà a fronteggiare la generazione attuale.

Tali condizioni che hanno permesso di far gravare sulla famiglia tutta una serie di funzioni (riequilibrio dei redditi,

assistenza agli anziani, ammortizzazione sociale, ricerca del lavoro, cassa integrazione, alloggio per i quarantenni) che altrove sono svolte dalla società, o dallo Stato, o dagli individui come singoli, nei prossimi anni non ci saranno più, o saranno fortemente ridimensionate.

I nonni dovranno lavorare fino a 65, 68, 70 anni, e non potranno fare i baby sitter. La pensione che riceveranno sarà (se va bene) il 40% dell'ultimo stipendio e, senza liquidazione, non potranno più comprare casa ai figli. I posti fissi saranno sempre di meno, e non si potrà fare affidamento su quelli per riequilibrare le incertezze economiche dei figli precari.

Da ultimo, ma non per importanza: gli attuali figli unici (che sono, se non la maggioranza, una buona fetta della popolazione) dovranno provvedere all'assistenza di un paio di genitori anziani, qualche zio vedovo o non sposato, il cugino con una pesante malattia, eccetera eccetera. Insomma non ce la faranno, a meno di non schiattare. O di rinunciare al lavoro (e allo stipendio) per fare i badanti di un popolo di vecchi, quale

sarà l'Italia fra vent'anni.

Finora pochi sembrano rendersi conto di questo. Nel giro di qualche anno la famiglia non sarà in grado (anche volendo) di compensare ad una serie di funzioni aggiuntive e sostitutive che gli vengono attribuite. Se non vogliamo che il sistema a quel punto collassi, dobbiamo già da ora agire intervenendo politicamente, socialmente, culturalmente.

Servono sì più servizi sociali di supporto alla famiglia e al cittadino. Serve sì un diverso sistema del welfare e del mercato del lavoro.

Ma serve soprattutto un cambiamento culturale, una società più aperta, più mobile, più meritocratica, meno mammona, che costringa i propri figli ad andare a studiare fuori casa per scegliere l'università migliore ed avere la formazione migliore, e non a stare a casa coccolati dalla mamma.

Non so se la proposta del ministro Brunetta di costringere per legge i figli ad andarsene di casa a 18 anni, sia la via giusta.

Di certo occorre far crescere i giovani, dare loro responsabilità, aiutarli a scegliere ma farli scegliere. Sostenerli perché diventino adulti e sappiano muoversi con le proprie gambe, senza aver sempre bisogno della famiglia che faccia tutto per loro.

A volte si può rimanere soffocati anche di troppo affetto e di troppe cure. È quello che rischiamo oggi in Italia, un Paese di «bamboccioni».

p.giovanetti@ladige.it

Sempre insieme a te

Nel lavoro, negli affari, nei momenti importanti e nella vita di tutti i giorni. Affidabilità, competenza, serietà.

La Cassa di Risparmio di Bolzano. È lo banca che sta dalla tua parte. Sempre.

CASSA
DI RISPARMIO
SPARKASSE

www.caribz.it

(840 052 052)

L9122416

isr